

# Fiera Milano chiude su Parma e prepara le mosse all'estero

*Palermo: «Creato un modello per l'integrazione, valido per tutte le fiere italiane»*

*Cellie: «Milano e Parma unite sono molto forti anche in meccanica e turismo»*

Giovanna Mancini



IMAGOECONOMICA Consolidamento delle fiere . Fiera Milano  
chiude l'alleanza industriale con Parma

Ci sono voluti 18 mesi di lavoro e trattative, ma alla fine «l'operazione più periziata d'Italia», come è stata definita scherzosamente da uno dei suoi tanti protagonisti, è arrivata a conclusione. L'integrazione tra Fiera Milano e Fiere di Parma, finalizzata alla creazione di una grande piattaforma dedicata all'agroalimentare, armonizzando la gestione di Cibus e Tuttofood, è cosa fatta. Da ieri, con il via libera da parte del suo cda, il gruppo milanese è entrato ufficialmente nel capitale sociale di Parma, diventandone il secondo azionista con il 18,5% delle quote, dopo Crédit Agricole Italia che ora ne detiene il 26,44%, mentre l'Unione Parmense degli Industriali (l'altro socio privato rilevante) controlla il 6,88%. I soci pubblici sono il Comune e la Provincia di Parma, entrambe con il 15,97% ciascuna, la Regione Emilia Romagna (4,15%) e la Camera di Commercio (9,78%).

«È un'operazione di natura industriale e noi entriamo nel capitale di Fiere di Parma come partner strategico, con l'ambizione di dare vita a un campione nazionale dell'alimentare, in grado di competere con le più importanti manifestazioni europee del settore», spiega Luca Palermo, amministratore di Fiera Milano che, in base all'accordo raggiunto, conferirà a Fiere di Parma la sua manifestazione Tuttofood (valutata 16,5 milioni di euro), che sarà organizzata dalla società emiliana in partnership con Federalimentare. «Tuttofood powered by Cibus» resterà fisicamente a Milano e si svolgerà, forse già a partire dal 2024, nel mese di ottobre degli anni pari, mentre Cibus si terrà a Parma negli anni dispari. Sui dettagli, ci sarà ora il tempo per lavorare, precisa Antonio Cellie, amministratore delegato di Fiere di

Parma, che vede in questo accordo la «logica conseguenza di una strategia focalizzata sulle specificità dei due quartieri. Milano ha *location* e infrastrutture adatte a ospitare un evento di richiamo internazionale e Parma ha le competenze e le relazioni per realizzarlo. Entrambe abbiamo una marcia in più rispetto ai competitor francesi e tedeschi: una cultura dell'accoglienza di visitatori ed espositori esteri sconosciuta agli altri. Noi offriamo un servizio a cinque stelle, diamo un valore aggiunto all'esperienza fieristica del visitatore».

Ma l'accordo siglato tra i due gruppi fieristici non si esaurisce nel food. «Siamo entrati in questa partnership con un'ottica industriale, quindi assieme a Parma vogliamo crescere non soltanto nell'agroalimentare, ma anche in altri settori, ad esempio la meccanica o il packaging», dice Luca Palermo. «Ci stiamo già lavorando – conferma Cellie –: ci sono filiere come la meccanica e il turismo, particolarmente importanti per l'Italia, in cui Parma e Milano sono molto forti: noi abbiamo Salone del Camper, CibusTec e Mecfor, loro Bit e Bimu e IpackIma, solo per fare degli esempi. Siamo due realtà che, insieme, possono davvero competere con i grandi player globali». L'operazione potrebbe diventare un modello per l'intero sistema fieristico italiano che, come noto, è fatto di tante manifestazioni di eccellenza – espressione di filiere produttive altrettanto eccellenti e riconosciute a livello internazionale – ma dalle dimensioni ridotte e spesso frammentate o in competizione tra loro. «Credo che questa partnership possa aprire a un sistema di alleanze nel settore fieristico, proprio per arrivare ad avere la taglia necessaria per creare campioni nazionali in grado di competere a livello internazionale», conferma Palermo. È la dimostrazione che si possono fare operazioni importanti, mantenendo ciascuno la propria identità e l'attenzione verso il territorio, guardando però al mondo o quantomeno all'Europa. «Vogliamo giocare un ruolo attivo di aggregatori, non in maniera aggressiva, ma lavorando per la creazione di un sistema, rispettando le specificità degli altri e portando un contributo in termini di servizi, attività e infrastrutture», dice il ceo di Fiera Milano, lanciando una chiamata alle altre grandi società fieristiche nazionali, soprattutto in un'ottica di internazionalizzazione. «Siamo partiti da un settore industriale, l'agroalimentare, e poi abbiamo costruito intorno un modello, un piano di sviluppo e infine un accordo – conclude Palermo –. Mettere insieme le fiere, con l'obiettivo di portarle e svilupparle insieme all'estero, è un progetto industriale importante, su cui credo valga la pena lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

